

34TFF
TORINO FILM FESTIVAL

FESTA MOBILE

Istituto Luce Cinecittà
presenta

un film di
Steve Della Casa



Un film a 45 giri

con la partecipazione di

DON BACKY CATERINA CASELLI TONY DALLARA

RICKY GIANCO MAL RITA PAVONE

GIANNI PETTENATI SHEL SHAPIRO PIERO VIVARELLI

regia di

Steve Della Casa e Chiara Ronchini

APPUNTAMENTI AL 34. TORINO FILM FESTIVAL

PROIEZIONE STAMPA – Lunedì 21 novembre, ore 13.30 – Cinema Classico

CONFERENZA STAMPA – Martedì 22 novembre, ore 12.00 – sede RAI di Via Verdi

PROIEZIONE UFFICIALE – Martedì 22 novembre, ore 19.30 – MULTISALA REPOSI SALA 1

una distribuzione

ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinecittaluce.it



CREDITS

Regia	Steve Della Casa, Chiara Ronchini
montaggio	Chiara Ronchini
direttore della fotografia	Filippo Genovese
operatori	Davide Maggi, Angelo Marotta
montaggio del suono	Marco Furlani
mixage	Andrea Malavasi - Sound On Studios
ricerche d'archivio	Nathalie Giacobino, Cecilia Spano
archivi	Archivio storico Luce Superottimisti - archivio di film di famiglia del Piemonte - Associazione Museo Nazionale del Cinema selezione a cura di Giulio Pedretti immagini dai fondi Caccini, Frusi, Iannelli, Locati, Malavasi, Massano, Tosco Cineteca del Friuli
Una produzione	Istituto Luce Cinecittà
produzione esecutiva	Maura Cosenza
una distribuzione	Istituto Luce Cinecittà
Italia, 2016	
b/n (repertorio) e colore	
83'	

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Don Backy, Caterina Caselli, Tony Dallara, Ricky Gianco, Mal, Rita Pavone, Gianni Pettenati, Shel Shapiro, Piero Vivarelli

con la partecipazione della **Titanus**

e con l'amichevole partecipazione di **Massimo Scarafoni**



Sequenze tratte dai film della TITANUS

In ginocchio da te di Ettore Maria Fizzarotti
Non son degno di te di Ettore Maria Fizzarotti
Nessuno mi può giudicare di Ettore Maria Fizzarotti
Perdono di Ettore Maria Fizzarotti
Rita la zanzara di Lina Wertmüller (come G. Brown)
Non stuzzicate la zanzara di Lina Wertmüller (come G. Brown)
Rita la figlia americana di Piero Vivarelli
I malamondo di Paolo Cavara

inoltre

Io non protesto io amo di Ferdinando Baldi
Pensiero d'amore di Mario Amendola
Canzoni di ieri, canzoni di oggi, canzoni di domani di Domenico Paoletta
I ragazzi del jukebox di Lucio Fulci
Urlatori alla sbarra di Lucio Fulci
I ragazzi di Bandiera Gialla di Mariano Laurenti

Musiche

per Audiofficina sample

Bad Girl David James e Keith Beauvais
Chewing a Brick Matt Hill
Watch Me Fly Lincoln Grounds e Sue Verran
Dead End Road Terry Devine –King
Tonto Adam Drake e Liam Watson
Riding the Waves Christian Marsac
Chelsea Girl Philip Guyler e John Stax
Mars Bar Mat Andasun
Voodoo Love Jake Field

Yeah Yes, Tavole e strumenti, Come è cosa
scritte, suonate e prodotte da **Francesco Frisari**
mix e mastering di Marco Aielli presso i Principe Studio - Roma



SINOSSI

Nell'Italia del secondo dopoguerra e del miracolo economico, il cinema continua a essere il divertimento preferito degli italiani nonché lo specchio vero dell'Italia che cambia. E i film musicali, che vedono per protagonisti prima gli "urlatori" (Celentano, Mina, Dallara...) e poi i cantanti beat (Morandi, Pavone, Caselli, Mal...) raccontano un'Italia che cambia velocemente. I giovani per la prima volta nella storia nazionale possono essere indipendenti economicamente dalla famiglia e possono coltivare i loro gusti musicali, il proprio modo di vestire.

Il cinema racconta puntualmente questo cambiamento, e l'Archivio dell'Istituto Luce lo segue passo dopo passo.

Attraverso una serie di interviste inedite (Rita Pavone, Caterina Caselli, Shel Shapiro, Mal, Ricky Gianco, Gianni Pettenati, Piero Vivarelli...) e un'approfondita ricerca sul materiale d'archivio e sui film musicali, una carrellata sull'Italia che da paese agricolo diventa potenza industriale, che inventa un nuovo modo di divertirsi ma al tempo stesso scopre il gusto della ribellione.

NOTE DI REGIA

I film musicali italiani hanno ripercorso un periodo fondamentale in cui l'Italia è cambiata in modo radicale e in tempi inimmaginabili anche solo un decennio prima. Quando Celentano e Mina iniziano a fare con Lucio Fulci e Piero Vivarelli i film rock, l'Italia crede di essere ancora un paese agricolo e tradizionale ma sta diventando rapidamente un paese moderno e industriale. Siamo a cavallo tra gli anni Cinquanta e i Sessanta. L'unica voce ufficiale che si accorge di quanto sta avvenendo è Pier Paolo Pasolini, ma è considerato dalla cultura ufficiale un pazzo visionario. Invece, come sappiamo, era l'unico ad avere le idee chiare. Si parva licet, potremmo dire che anche gli urlatori rock avevano le idee chiare, a modo loro. La loro musica è per la prima volta nel paese della melodia un qualcosa che non è dedicato a tutta la famiglia ma solo ai giovani. E i giovani per la prima volta nella società italiana sono soggetti consumatori autonomi: grazie al (o per colpa del) boom economico, hanno un reddito loro, possono avere consumi, usanze e culture proprie. Non era mai accaduto prima, dicevamo. È una svolta epocale che al tempo stesso ha il segno del consumismo e dell'omologazione (come diceva per l'appunto Pasolini) ma anche i germi del dissenso e della rivolta. Una rivolta che prima è solo generazionale, ma che con il passare degli anni diventerà anche politica e sociale. Non è fantascienza dire che i ragazzi che da adolescenti impazzivano per il rock di Celentano e poi per il beat di Caterina Caselli, di Rita Pavone e dei Rokes diventeranno poi i protagonisti del '68 e della rivolta giovanile, una rivolta che prima di essere politica (come diventerà) è soprattutto culturale e generazionale.

Con Nessuno ci può giudicare si voleva raccontare proprio quello. Sapevamo di avere alle spalle l'Istituto Luce, dunque il più grande archivio di immagini del XX secolo. Abbiamo avuto, grazie alla disponibilità della Titanus, molte sequenze di quei film che hanno fatto sognare una generazione. Abbiamo poi incontrato sul nostro cammino un archivio privato, i Superottimisti, che ci hanno fornito le immagini a colori di quel periodo. Insomma, abbiamo messo insieme conoscenze, risorse, intelligenze. È stato anche fondamentale l'incontro tra un ragazzo dell'epoca (chi vi scrive) e una giovane montatrice, Chiara Ronchini, cui si deve per intero il ritmo incalzante del racconto. Così come è stata fondamentale la complicità di un altro ragazzo di quel periodo, Massimo Scarafoni, che ha accettato di chiacchierare con leggerezza ma anche con competenza del periodo. La struttura del Luce, innanzitutto Maura Cosenza, ha mostrato disponibilità, professionalità e ancora una volta intelligenza. Non era facile raccontare una generazione che vive in bianco e nero (come dice Shel Shapiro) ma che sogna a colori: i colori delle copertine dei 45 giri e delle locandine dei musicarelli, ma anche quelli pop della Swinging London. Non era semplice spiegare che è attraverso quella musica che la cultura di massa italiana ha scoperto il viaggio, prima immaginato e poi anche realizzato, ha incontrato persone che parlavano altre lingue e ha perfino imparato le lingue per capire cosa veramente dicessero le canzoni.

È stata un'esperienza totale fare questo film: un'esperienza segnata dal divertimento ma anche dalla riflessione, come dovrebbe sempre essere (ma purtroppo non è) quando si parla di storia del costume. Ci siamo divertiti a farlo, e il maggior desiderio è che vi divertiate a vederlo.

Steve Della Casa

Un film su una generazione che emerge, una parola, una categoria, "giovani", il racconto per immagini di archivio che segue la voce dei protagonisti di quegli anni che raccontano l'esperienza di un cinema popolare e della nascita di una musica esclusiva per i giovani...

Lavorare con l'Archivio storico Luce per Nessuno ci può giudicare è stato seguire tre binari paralleli: la restituzione dell'immagine istituzionale della categoria "giovani" da un lato, dall'altro ricostruire con il footage d'archivio le contraddizioni e le complessità dei cambiamenti di quel decennio, a cui si aggiunge per ultimo l'autonarrazione dei giovani stessi con l'utilizzo dei super8 dell'archivio Superottimisti.

La costruzione per immagini che dei "giovani" e della loro musica fa l'istituzione, la voce maschile classica e beffarda dei cinegiornali cui i ragazzi oppongono la moneta nel jukebox, le chiacchiere sui dischi, i primi concerti insieme, i vestiti differenti dai genitori... Una narrazione "adulta" incapace o coscientemente impreparata a coglierne la novità, la portata rivoluzionaria che nel giro di 10 anni, dal '58 al '68, avrebbe portato all'inizio di una vera e propria rivoluzione culturale, sociale, politica.

Le immagini di archivio si susseguono lente, veloci, velocissime a tempo di musica, cameracar, politica internazionale, un passo di danza, il traffico, la campagna, il boom edilizio, gli emigranti, la povertà, il paesaggio cementificato, l'emergere dei poteri forti, il sud e il nord,

come se a guardarle fossero gli occhi di un ragazzo o una ragazza di 16 o 20 anni mentre con le cuffie sulle orecchie, come oggi, scoprisse per la prima volta di poter essere "soggetto".

È in questa ottica che abbiamo scelto di utilizzare anche le prime riprese fatte dai ragazzi in quegli anni, il punto di vista dei giovani è quello dei super8 che piano piano diventano più presenti, sono i giovani che idealmente prendono la camera in mano e che non più osservati beffardamente iniziano la loro autonarrazione.

E per fare questo abbiamo frugato in quella fantastica Disneyland per montatori che è l'Archivio Luce, seguendo la traccia della musica per cercare di costruire, insieme agli estratti dei film musicali di quegli anni, un 'rockumentary' corale tra cinema, musica, spaccati socioculturali e cambiamenti di punto di vista e presa di coscienza.

Chiara Ronchini



Steve Della Casa (Torino, 1953)

Critico cinematografico, è tra i fondatori del Torino Film Festival (1982) di cui cura la direzione artistica dal 1999 al 2002; poi direttore artistico del Roma Fiction Fest (2007-2013), presidente dell'European Coordination of Film Festivals (1998-2002) e della Film Commission Torino Piemonte (2006-2013). Dal 1994, è autore e voce del programma radiofonico 'Hollywood Party' di Radio3 Rai. Ha curato la regia di trasmissioni televisive e documentari di approfondimento cinematografico.

Filmografia

PERCHÉ SONO UN GENIO! – LORENZA MAZZETTI (2016, Italia) - documentario

Regia di Steve Della Casa e Francesco Frisari

I TARANTINIANI (2013, Italia) - documentario

Regia di Steve Della Casa e Maurizio Tedeschi

Vincitore dei Nastri d'Argento 2014

FLAIANO - IL MEGLIO E' PASSATO (2010, Italia) - documentario

Regia di Steve Della Casa e Giancarlo Rolandi

VENEZIA '68 (2008, Italia) - documentario

Regia di Steve Della Casa e Antonello Sarno

UOMINI FORTI (2006, Italia) - documentario

Regia di Steve Della Casa

COLPI DI LUCE (2004, Italia) - documentario

Regia di Steve Della Casa, Matteo Spinola, Francesca Calvelli

Chiara Ronchini (Marino, 1976)

Montatrice e autrice, si avvicina al documentario dopo il lavoro nella cooperazione internazionale in area balcanica e un master in antropologia culturale. Il lavoro autoriale e di ricerca a partire dalle immagini d'archivio svolto negli ultimi anni rappresenta l'incontro di due grandi passioni, la narrazione per immagini e la Storia.

Tra gli ultimi lavori come montatrice: *Il viaggio di Ettore*, di Lorenzo Cioffi (Torino Film Festival, 2014), *Walter Bonatti con i muscoli, con la testa, con il cuore* di Michele Imperio (2014), *La retta via* di Marco Leopardi e Roberta Cortella (2012), *Il pugile del Duce* di Tony Saccucci (2016).